



IL DESTINO SI GIOCA IN CENTO GIORNI

MARIO **DEAGLIO**

In quest'Unione Europea stretta tra una guerra ai suoi confini orientali e la pressione dei migranti a quelli meridionali, con un'economia che svolazza sui bordi di una possibile recessione e un clima che pare impazzito è molto difficile sorridere. Particolarmente priva di allegria è la scena italiana: non si trova alcun vero segnale di ottimismo tra i membri del governo e neppure nella maggioranza e tra le opposizioni, ben pochi ne mostrano i sindacati e gli imprenditori, i giovani e gli anziani. In questo quadro cupo, il tentativo del presidente italiano Sergio Mattarella, e del suo collega tedesco Frank-Walter Steinmeier di superare la malinconia di fondo con un abbozzo di sorriso e uno sguardo al futuro più che all'attualità va molto al di là di una cortesia formale. Potrebbe anche essere una sorta di prima pietra. - PAGINA 29



IL DESTINO SI GIOCA IN CENTO GIORNI

MARIO **DEAGLIO**

In quest'Unione Europea stretta tra una guerra ai suoi confini orientali e la pressione dei migranti a quelli meridionali, con un'economia che svolazza sui bordi di una possibile recessione e un clima che pare impazzito è molto difficile sorridere. Particolarmente priva di allegria è la scena italiana: non si trova alcun vero segnale di ottimismo tra i membri del governo e neppure nella maggioranza e tra le opposizioni, ben pochi ne mostrano i sindacati e gli imprenditori, i giovani e gli anziani. In questo quadro cupo, il tentativo del presidente italiano Sergio Mattarella, e del suo collega tedesco Frank-Walter Steinmeier di superare la malinconia di fondo con un abbozzo di sorriso e uno sguardo al futuro più che all'attualità va molto al di là di una cortesia formale. Potrebbe anche essere una sorta di prima pietra dell'indispensabile rinnovamento europeo.

Italia e Germania, in particolare, di questo rinno-

vamento hanno molto bisogno. Insieme producono circa il 40 per cento del prodotto lordo dell'Unione, e il ministro italiano dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, parla apertamente di un "rischio tassi" per la finanza pubblica italiana: le banche centrali di tutti i paesi occidentali hanno necessariamente usato il rialzo dei tassi come "medicina antinflazione" ossia per combattere il "virus economico" di un'inflazione pericolosa che si è attenuata ma non è certo debellata. Questo rialzo appesantirà il bilancio pubblico italiano per il 2024 di 14-15 miliardi di euro che andranno a pagare interessi più alti sul debito pubblico. La Germania è apparentemente più solida ma negli ultimi mesi l'andamento produttivo tedesco ha messo in luce un duro "segno meno" e nelle ultime settimane sono comparse delle "zone d'ombra" nei conti pubblici di Berlino. E nessuno degli altri paesi membri dell'Unione sta veramente bene dal punto di vista economico e neppure da quello delle tensioni sociali.

In questo contesto, l'appello del Capo dello Sta-

Data: 21.09.2023 Pag.: 1,29
Size: 294 cm2 AVE: € 79968.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



to perché le regole europee dei bilanci pubblici degli Stati membri “non siano ottuse” è certamente pacato ma altrettanto certamente molto duro. Il rigore non può essere fine a se stesso, le medicine vanno graduate in base alle indicazioni dei medici, con l’impegno dei malati di seguire davvero le cure indicate. E tutti i paesi membri, quale più e quale meno, sono malati: l’ideale di una finanza pubblica cristallina, sognata da una generazione di politici europei si è appannata dappertutto. Si era espressa con l’introduzione del Patto di Stabilità, messo a punto nel 1997 che ha dovuto essere sospeso nel 2020. In teoria, nel 2024 dovrebbe tornare in vigore così com’era, ma tutti sanno che ciò è del tutto irrealistico.

Le regole dei bilanci degli Stati membri sono tutte da reinventare prima della fine dell’anno: non è un caso che l’euro abbia perso circa il 5 per cento del suo valore rispetto al dollaro dalla metà di lu-

glio a oggi. Non si tratta, certo di un crollo ma di un serio segnale di avvertimento della comunità finanziaria internazionale che così non si può andare avanti.

Il che vuol dire che il nuovo Patto di Stabilità – radicalmente rivisto, più flessibile, con obiettivi non solo contabili o monetari – deve poter entrare in vigore entro la fine dell’anno. Si tratta, in un certo senso, del nucleo centrale di una nuova costituzione europea, dopo quella – perfezionata nei decenni – basata sulla libertà degli scambi e sulla creazione di un unico grande mercato. A questo progetto essenziale stanno lavorando in silenzio squadre di esperti dei vari paesi. Alla fine dell’anno mancano all’incirca cento giorni e forse non è retorico affermare che in questi cento giorni si gioca buona parte del destino dell’Europa. L’accenno – appena percettibile – di sorriso di Mattarella e Steinmeier pare un minuscolo segnale al tempo stesso di fiducia e di monito. —